



Grosseto. «Il matrimonio non è burocrazia»

Il vescovo Cetoloni scrive alla comunità: continuiamo ad annunciare la bellezza delle nozze tra uomo e donna

Grosseto. Dopo la sentenza della Consulta sulla legge 40 – che fa cadere il divieto di fecondazione eterologa – e la decisione del tribunale di Grosseto che ha imposto al Comune la registrazione del matrimonio tra due uomini (contratto all'estero), «come Pastore di questa comunità ecclesiale – scrive il vescovo di Grosseto, Rodolfo Cetoloni – condivido con voi l'impegno che ci è affidato: continuare ad annunciare il vangelo della bellezza delle nozze tra un uomo e una

donna come strada alla realizzazione della piena felicità che nasce e si completa nella complementarietà tra i sessi». Cittadini di una comunità civile, «ci meraviglia il fatto – prosegue il vescovo – che invece del Parlamento italiano sia la sentenza di un tribunale a intervenire in una materia così complessa e intorno alla quale si confrontano sensibilità diverse e orientamenti culturali differenti». Perché non si tratta «solo di una trascrizione burocratica. Ho timore – esprime

le sue perplessità Cetoloni – che sia un altro tassello che contribuisce al senso di sfiducia in quelle che sono le Istituzioni portanti della nostra società democratica, chiamate dalla Costituzione ad essere luogo di confronto, di mediazione e di sintesi legiferata per il bene comune». Al di là dei singoli eventi «restiamo in un rapporto aperto e fraterno con tutti. I giorni che viviamo – conclude il presule – sono il quadro in cui siamo chiamati a riscoprire e vivere il Vangelo».

Roma Sette. «Il desiderio elevato a norma Ma al bene del nascituro chi ci pensa?»

Roma. «Sappiamo bene che in Italia una coppia su 5 è infertile. Si tratta di sofferenze che toccano in profondità ogni uomo e ogni donna, ogni coppia. Ma non possiamo dimenticare il bene primario del soggetto più debole, il nascituro». Lo scrive Angelo Zema, direttore di *Romasette.it*, nell'editoriale sul sito d'informazione della diocesi di Roma legato all'inserto domenicale di *Avvenire*. Ciò che scaturisce dalla sentenza della Corte costituzionale – si legge – è «l'elevazione al rango di norma della cultura del desiderio, sempre più

diffusa a causa dell'individualismo che pervade la società. Un desiderio che adesso è accolto nelle braccia del Diritto, con la soddisfazione dei fautori della libertà ad ogni costo». Non poche questioni – nota Zema – restano aperte: «Come si potrà arginare il rischio di commercio dei gameti? Il bambino potrà conoscere i propri genitori naturali? Sarà possibile scegliere tenendo presente i caratteri fisici o la provenienza o il grado di istruzione del donatore?». Domande che disegnano «un orizzonte inquietante sul futuro che ci aspetta».

Genitori garantiti, figli perfetti

Fecondazione eterologa: all'estero donatori scelti da un catalogo

EMANUELA VINAI

Biondo o castano? Caucasio, asiatico o africano? Filosofo, ingegnere o poeta? Dei donatori, cara signora, il catalogo è questo. Ed è particolarmente ricco di possibilità di scelta e di varianti, nell'ottica di venire incontro alle esigenze di tutti. D'altronde, non si fa altro che seguire il mercato: se è un bambino ciò che si vuole a ogni costo, allora si devono poter scegliere con attenzione i requisiti. Partendo, banalmente, dalle caratteristiche fisiche più simili a quelle dei genitori finali, perché è umano desiderare un figlio che ci assomigli, sia pure per interposta genetica. Le cliniche all'estero sono più che attrezzate per venire incontro alle richieste dei clienti e non è difficile immaginare quanto accadrà anche nel nostro Paese con la possibilità di accedere alla fecondazione eterologa. Basta fare un giro sui forum online dedicati al tema, in cui si raccontano e si confrontano le esperienze di chi abbia usufruito di questa opzione procreativa, per constatare come nel caso di una fecondazione con gameti esterni alla coppia la necessità di poter selezionare il candidato, o la candidata, sia ineludibile. Il donatore ideale per un figlio su misura non è una co-

Caratteristiche fisiche e curriculum per tutti i gusti (e tutte le tasche). Quando i gameti per il bambino in provetta sono esterni alla coppia la selezione dei candidati diventa una tentazione irresistibile

struzione ideologica, ma la schietta realtà che fa seguito a una precisa richiesta: poter avere il meglio per il figlio tanto atteso. Non è inconsueto quindi trovare raccomandazioni che invitano ad assicurarsi, nella scelta della clinica, che si possano esprimere preferenze sul donatore. Questo per esempio è possibile in Olanda, Belgio, Danimarca e altri paesi scandinavi ma non in Spagna, dove è la clinica a definire gli abbinamenti genetici. Ecco quindi che dove vige l'anonimato è possibile selezionare l'aspirante donatore, o donatrice, grazie a una scheda dettagliata che racchiude le caratteristiche fisiche, culturali e psicologiche di chi ha fornito il materiale riprodut-

tivo: in pratica, un curriculum. Laddove invece non vi sono limitazioni di questo tipo, il catalogo si arricchisce grazie al "photo match", arricchito da immagini dei donatori da bambini, che permette una più attenta ed efficace disamina della merce prima di procedere alla fecondazione. Il sito di una nota clinica ucraina mette a disposizione un database consultabile online dove, a conferma della capacità procreativa, le donatrici sono ritratte spesso insieme ai figli già avuti. Superato il primo step nella ricerca della compatibilità, presso alcune strutture è poi possibile passare a richieste più sofisticate, come lo screening genetico per definire e affinare ulteriori caratteristiche. Un esempio: la scelta del sesso del nascituro. Negli Stati Uniti questo tipo di procedura è assolutamente legale e praticabile a semplice richiesta dei genitori, in Europa la scelta è invece più ristretta ma non impossibile. Il leader sul mercato è Cipro, dove tale opzione ("uno dei nostri trattamenti più popolari") è definita "elettiva", in contrapposizione alla selezione "medica" dello scarto di embrioni portatori di patologie, e viene addirittura consigliata come preferibile per "riequilibrare la famiglia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Griffini (Aibi) «Scelta ideologica»

Sulla decisione della Corte Costituzionale di far cadere il divieto di fecondazione eterologa è intervenuto anche Marco Griffini, presidente dell'Aibi, l'associazione Amici dei Bambini. «Il pronunciamento dei magistrati – ha dichiarato Griffini, intervenendo a "Tutta la città ne parla" su Rai Rai3 – dà il senso di una scelta di campo ideologica che intende indirizzare le coppie verso la fecondazione eterologa, ostacolando di fatto le adozioni internazionali». «Ne è la conferma l'utilizzo dei decreti vincolati – ha proseguito Griffini – da parte dei Tribunali per i minorenni nel decidere l'attribuzione dell'identità delle coppie ad adottare. Un modus operandi inquisitorio che spaventa le coppie che desiderano avvicinarsi al percorso adottivo, facendole entrare in una via crucis inaccettabile. Il calo del 40% delle adozioni nei primi 3 mesi del 2014 ne è la conferma». Riprendendo quanto dichiarato dalla presidenza della Cei, a proposito del pericolo rappresentato dal "diritto al figlio", Griffini ha ribadito: «È vero, non esiste alcun diritto al figlio. Si tratta di una concezione della genitorialità a tutti i costi – ha concluso il presidente Aibi – mentre l'adozione, nell'accoglienza di un bambino abbandonato, rappresenta il più grande atto di giustizia umana».